L'Angelo

1

Mensile di vita Parrocchiale

anno XLII - n. 1 gennaio 2017

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

Giovan Battista Tiepolo:
La Beata Paola Gambara Costa
(Collezione Privata).

Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Giuseppe Albini
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932975 (abit. don Lucio)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa
Litografia Bressanelli - Manerbio
Tel. e Fax 030 938 02 01
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio) 3
Calendario liturgico 4

Vita parrocchiale

Il Vescovo agli sposi e alle famiglie bresciane 9
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 12
Una testimonianza da Camerino 14
Briciole francescane 16
Triduo della Beata Paola 17
La Festa della Famiglia - Il Presepio della Basilica 18

Dall'Oratorio

La gioia di educare! 19
Start Up "Quanto vale Gesù per noi?" 20
La magia di Santa Lucia 21
Storia di un magico Natale 21
Scuola di Vita Familiare 22
Concertino di Natale 22
Gli zampognari di Sarezzo 23
... e venne ad abitare in mezzo a noi 24

Le nostre rubriche

Verola missionaria (P. Sala) 28
Le opere di misericordia corporali (don Sergio) 29
I Santi della gioia: San Lodovico Pavoni (don Carlo) 32
La parola di Dio fonte di gioia (diac. F. Checchi) 34
Storia del Cristianesimo 29. (S. Amighetti) 36
Dal magistero di Paolo VI (N. Bonini) 38
Accendiamo le stelle 39

Varie – Cronaca

San Rocco, un presepio che respira (M. Bellomi) 40
Università Aperta 41
Viaggiare leggendo 42
Giornate di Scuola aperta al Mazzolari 42
Radio Basilica: l'evoluzione della specie 43
Pellegrinaggio a Fatima 44
Anagrafe parrocchiale 46
Offerte 47

La gioia dell'amore in famiglia per costruire la pace

Come ogni anno il papa consegna al mondo il messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace. Quest'anno egli invita a far diventare la non violenza come stile del nostro vivere ed operare.
In modo particolare invita a rinunciare all'uso delle armi nucleari e a ridurre le spese per gli armamenti distribuendo le risorse risparmiate per le necessità dei poveri.
Ma da dove possiamo iniziare per far crescere nelle nuove generazioni il seme della non violenza?
Papa Francesco parte dalla famiglia. Così scrive al numero 5 del messaggio per la pace:

"*Se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all'interno della famiglia. È una componente di quella gioia dell'amore che ho presentato nello scorso marzo nell'Esortazione apostolica Amoris laetizia, a conclusione di due anni di riflessione da parte della Chiesa sul matrimonio e la famiglia. La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono. Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società. D'altronde, un'etica di fraternità e di coesistenza pacifica tra le persone e tra i popoli non può basarsi sulla logica della paura, della violenza e della chiusura, ma sulla responsabilità, sul rispetto e sul dialogo sincero. In questo senso, rivolgo un appello in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell'abolizione delle armi nucleari: la deterrenza nucleare e la minaccia della distruzione reciproca assicurata non possono fondare questo tipo di etica. Con uguale urgenza supplico che si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini.*
Il Giubileo della Misericordia, conclusosi nel novembre scorso, è stato un invito a guardare nelle profondità del nostro cuore e a lasciarvi entrare la misericordia di Dio. L'anno giubilare ci ha fatto prendere coscienza di quanto numerosi e diversi siano le persone e i gruppi sociali che vengono trattati con indifferenza, sono vittime di ingiustizia e subiscono violenza. Essi fanno parte della nostra "famiglia", sono nostri fratelli e sorelle. Per questo le politiche di nonviolenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all'intera famiglia umana. «L'esempio di santa Teresa di Gesù Bambino ci invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Una ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo».

Carissimi non lasciamoci rubare la pace dalle nostre famiglie.
Buon anno nuovo, buona pace a tutti.

Don Lucio

Trovate il messaggio integrale del papa a questo indirizzo internet:
http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20161208_messaggio-l-giornata-mondiale-pace-2017.html

GENNAIO 2017

ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00 tutti i giorni eccetto il sabato
		ore 18.00 tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 18.30 (solo giovedì)
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 domenica - Maria Santissima Madre di Dio *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti; ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio". *(cfr Eb 1,1-2)*

Sante Messe con orario festivo

Giornata della Pace

ore 10.30	Santa Messa (sono unificate le Messe delle 9.30 e delle 11.00)
ore 17.30	Canto del vespro, preghiere per la Pace, benedizione Eucaristica solenne
ore 18.00	Santa Messa solenne
3 martedì	**Santissimo nome di Gesù**
	Inizio Camposcuola Invernale a Corteno Golgi, per gli adolescenti
5 giovedì	ore 18.00 Santa Messa prefestiva dell'Epifania

6 venerdì - EPIFANIA del SIGNORE – Solennità *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "Abbiamo visto la tua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore". *(Mt 2,2)*

Sante Messe con orario festivo

In tutte le Messe: Annuncio delle feste solenni dell'anno

ore 9.30	Arrivo in Basilica del corteo dei Magi con i doni per l'infanzia nel mondo

ore 11.00 S. Messa solenne in canto con la partecipazione del Coro San Lorenzo.
ore 17.30 Vespro solenne. Professione di fede

8 Domenica - Battesimo del Signore *(Proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Viene colui che è più forte di me, disse Giovanni; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco". *(Lc 3,16)*

Sante Messe con orario festivo

ore 11.00 Celebrazione dei Battesimi
ore 15.00 Festa di tutti i bambini battezzati nell'anno 2016: ci si trova in Basilica e poi la festa prosegue alla Scuola Materna Capitanio.
ore 17.45 Vespri

9 lunedì **Prima Settimana del Tempo Ordinario (T.O.)**
(1ª settimana del salterio)

12 giovedì ore 20.30 In Oratorio: Lectio Divina.

15 domenica - II Domenica del Tempo Ordinario *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio". *(Gv 1,14a.12a)*

Sante Messe con orario festivo

102ª Giornata del migrante e del rifugiato

27ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano.
"Scrutando il mistero della Chiesa, il Sacro Concilio - afferma la Dichiarazione "Nostra Aetate" - ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato alla stirpe di Abramo". Scopo della giornata dell'Ebraismo è la sensibilizzazione delle comunità cristiane a non dimenticare la "propria radice santa" ossia "il popolo d'Israele a cui appartengono Gesù e Maria, gli Apostoli e la prima comunità cristiana di Gerusalemme".

Giornata mondiale dell'Unità della Chiesa

ore 17.40 Vespri

16 lunedì **ore 20.30 Centri di Ascolto**
preceduti da una breve trasmissione da Radio Basilica

17 martedì **S. Antonio abate**

Oggi si apre l'ottavario di preghiera per l'unità dei Cristiani.
Ogni giorno, fino al 25 gennaio, dopo la lettura del Vangelo, nel corso delle Sante Messe, breve riflessione. Servizi in orari diversi da Radio Basilica.

19 giovedì ore 20.30 In Oratorio: Lectio Divina

21 sabato **S. Agnese**
ore 18.00 **Apertura del Triduo della Beata Paola:** Santa Messa e riflessione.

22 Domenica - III Domenica del Tempo Ordinario *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Gesù predicava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo". *(Cf Mt 4,23)*
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 Triduo della Beata Paola: Vespri e riflessione.

23 lunedì ore 15.00 **Triduo della Beata Paola:** Santa Messa e riflessione.
Al termine, omaggio a tutte le donne della parrocchia e rinfresco in Oratorio.

24 martedì **San Francesco di Sales**
Dal 24 gennaio al 31 gennaio in Oratorio: Settimana Educativa. (Vedi pag. 19)

25 mercoledì **Conversione di San Paolo Apostolo**
Si conclude l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

26 giovedì ore 20.30 in Oratorio: Lectio Divina

27 venerdì **Sant'Angela Merici**

29 Domenica - IV Domenica del Tempo Ordinario *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Rallegratevi, esultate, perché grande è la vostra ricompensa nel cieli".
(Mt 5 ,12a)

Sante Messe con orario festivo

64ª giornata dei malati di lebbra

ore 15.00 In Oratorio: giochi in onore di san Giovanni Bosco e festa del 6° anno di ICFR.
ore 16.00 Dalle Suore: incontro con l'Azione Cattolica Adulti

31 martedì **S. Giovanni Bosco,** patrono dei giovani e dei ragazzi

FEBBRAIO 2017

2 giovedì **Presentazione del Signore. Festa. 21ª Giornata per la Vita Consacrata**

Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce.

ore 20.30 **In Disciplina, benedizione delle candele, processione verso la Basilica e S. Messa.**

3 venerdì **S. Biagio, vescovo e martire.**
Primo venerdì del mese. Si porta la Comunione agli ammalati.
È consuetudine impartire la benedizione della gola. Il rito avrà luogo unicamente al termine delle Sante Messe
ore 16.30 Casa Albergo: dopo la Santa Messa, benedizione della gola

ore 20.00 Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 21.30, a cura della Comunità francescana "Santa Chiara"

5 Domenica - V Domenica del Tempo Ordinario *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita". *(Gv 8,12)*

Sante Messe con orario festivo

39ª Giornata in difesa della vita

ore 9.30 Santa Messa in Basilica e, al termine, in Oratorio, lancio dei palloncini con messaggi per la vita

10 mercoledì ore 15.30 Casa Albergo (Salone rosso):
S. Messa per gli anziani e ammalati

11 sabato **B. V. Maria di Lourdes**
25ª Giornata del Malato

INCONTRI DEI GENITORI - CALENDARIO FINO A NATALE

GIORNO	CALENDARIO LITURGICO	GRUPPO
6 gennaio	Epifania del Signore	
8 gennaio	Battesimo del Signore	
15 gennaio	II domenica del T.O.	**5° anno (Oratorio)** ---------- **6° anno (Suore)**
22 gennaio	III domenica del T.O.	**2° anno (Oratorio)** ---------- **4° anno (Suore)**
29 gennaio	IV domenica del T.O.	
5 febbraio	V domenica del T.O.	
12 febbraio	VI domenica del T.O.	**1° anno (Oratorio)** ---------- **3° anno (Suore)**

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI

8 Gennaio - 29 Gennaio - 26 Febbraio - 15 Aprile (veglia di Pasqua) - 30 Aprile - 26 Maggio - 25 Giugno - 30 Luglio 2017

Invitiamo ad attenersi a queste date e a chiedere eccezioni solo con motivazioni valide

ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli appuntamenti pubblicati settimanalmente sul foglio "Pane di Vita". Grazie.

Il Vescovo agli sposi e alle famiglie bresciane

Il sabato che precede il santo Natale (sabato 17 dicembre 2016), il vescovo Luciano in una celebrazione eucaristica presso il Centro pastorale Paolo VI, con affabilità e lungimiranza di pastore, ha salutato tutte le famiglie presenti e tutti gli Enti che nella Chiesa lavorano per il mondo familiare.
In questa occasione è stata consegnata la Lettera natalizia alle famiglie, segno di vicinanza e messaggio di speranza.

Carissime famiglie bresciane, anche quest'anno intendo raggiungervi con un saluto benedicente e con affetto paterno in occasione del santo Natale. Così, il mio primo invito è quello di ritornare insieme a sperare nel grande sogno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, seguendo l'importante tracciato di Papa Francesco contenuto nella Esortazione Apostolica Amoris Laetitia. La Chiesa e il mondo hanno bisogno di vedere e di sperimentare che l'Amore di Dio, manifestatosi pienamente in Gesù Cristo e reso a noi presente dallo Spirito Santo, è realtà non solo desiderabile, ma davvero possibile proprio in quel grembo di vita e di comunione che è la famiglia cristiana. Allora tra famiglia e Chiesa nasce un dialogo essenziale di reciproco riconoscimento nell'unico Amore di Dio, nella medesima armonia di evangelizzazione: "La letizia dell'amore che si sperimenta in famiglia è giubilo per tutta la Chiesa" (Amoris Laetitia, 1). Letizia e giubilo sono l'esordio del documento pastorale di Papa Francesco, nuova prospettiva e rinnovato programma di azione verso i fratelli che vivono la vocazione matrimoniale e familiare; la letizia e il giubilo evangelici diventano anche la chiave di volta interpretativa del cammino della Chiesa verso il futuro. Ogni giorno, però, siamo chiamati ad af-

frontare la "sfida di Betlemme", quella cioè di sentire bussare alla porta di casa un ospite strano, scomodo e desiderato al tempo stesso, Gesù di Nazareth: chiede solo di essere accolto.
Sì, si tratta proprio di "aprire le porte" alla speranza che Lui ci ha portato, alla sua presenza luminosa capace di cambiare il modo di vedere ogni cosa, di allargare i confini del nostro amore e di rinnovare ogni progetto di vita. Proprio l'ultima Parola di sigillo alla rivelazione biblica, il libro dell'Apocalisse, dice con soave forza di consolazione: "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 3,20.22). Abbiamo appena terminato l'anno Giubilare straordinario della Misericordia, nel quale ciascuno è stato invitato a ricevere e ridonare l'amore misericordioso del Padre: "Siate

misericordiosi come il Padre" (Misericodiae Vultus, 13) e ad aprire la porta del perdono divino al fratello bisognoso di un amore sanante. Dice il Papa: "La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno" (M.V., 12). Ora, questa Sposa di Cristo vive nella concreta ferialità e nella tenerezza degli affetti familiari, come luogo sorgivo di vita e cura continua, ossia come "culla della vita" e "palestra di umanità". La famiglia ha sempre bisogno della misericordia divina e la Chiesa ha estremo bisogno di famiglie rinnovate da questo amore di perdono incondizionato e di carità generosa. Non di famiglie finte o ipotetiche, ma di famiglie concrete, fragili eppure disponibili a "sporcarsi le mani" con la carità di Cristo, umili nel chiedere e ricevere il suo perdono.

Nella mia Lettera per l'inizio dell'Anno pastorale "Il Regno di Dio è vicino" ho espresso chiaramente la necessità di mediare la Evangelii Gaudium, vero programma di pontificato di Papa Francesco, anche dentro le sfide del mondo familiare odierno. Così, nei capitoli quarto e quinto ho voluto presentare l'urgenza di rievangelizzare il matrimonio e la famiglia, sia nell'annuncio gioioso e convinto, sia nella cura delle fragilità e nel sostegno al dolore. Seguendo questi ragionamenti, ora vi invito a leggere e meditare l'Amoris Laetitia, nella certezza che con la Grazia di Dio possa essere un utile strumento di conversione e di miglioramento per ogni famiglia, in qualsiasi situazione. E a questo riguardo, intendo offrirvi tre "luci" per vedere meglio la bellezza dell'amore che lì viene proposto, la concretezza delle esistenze che vengono considerate e la voglia di guadagnare tutti a Cristo, nessuno escluso.

La prima luce è rappresentata dalla gioia di riassaporare il Vangelo vissuto nella vita quotidiana, nel ritrovare lo smalto del sorriso sincero e della speranza scintillante anche nei sentieri più bui. Papa Francesco coglie ogni occasione per annunciare che Gesù ha portato la gioia vera, quella che non tramonta, perché ancorata al suo amore misericordioso e risorto. Il Vangelo di Luca molte volte ci presenta questa gioia, come, in maniera evidente, nel celeberrimo capitolo 15. La mancanza di bene ci rende la vita grigia, spesso insensata e in fondo invivibile. Ecco la donna del Vangelo (la parabola della "dramma persa e ritrovata") che sperimenta come ogni ricerca sincera è anelito di bene, ma ogni ritrovamento è davvero momento di Grazia, nel senso di immeritato compenso sovrabbondante. La gioia esprime il movimento che va dalla disperazione alla speranza, dalla perdita alla vittoria. Quella data da Cristo, poi, ha le caratteristiche della pienezza e della permanenza, perché Lui è fedele pur nelle nostre fragilità. Care famiglie, riscoprite la gioia di ascoltare il Vangelo, di abitare la Chiesa e di affidarvi alla divina provvidenza; riscoprite la gioia di stare insieme in semplicità.

Una seconda luce per comprendere meglio l'Amoris Laetitia viene ispirata dalla parabola della "pecora smarrita". La misericordia di Dio in famiglia spesso vuol dire andare a prendere quella persona ferita o che si sta allontanando. Non servono i proclami o le soluzioni dettate da giudizi; qui bisogna convincere con l'esempio, con la pazienza e l'amore che si sa abbassare per raccogliere, mettere sulle spal-

le e portare al maggior bene. Bisogna farsi carico delle situazioni più dolorose, faticose o comunque bisognose di un annuncio più alto. Questo significa avere gli occhi aperti, le ginocchia abbassate e le mani protese verso il tuo prossimo, mani che profumano di perdono.

Papa Francesco chiede a tutti di "uscire" per "integrare" ogni esistenza concreta nella famiglia di Dio, la Chiesa. Infine, serve accendere una terza luce, quella dell'evangelizzazione. Dio Padre esce per abbracciare e baciare quel figlio che si era allontanato; come pure esce pazientemente per spiegare il suo amore al figlio sempre vicino, eppure ancora così lontano (parabola del "Padre misericordioso"). Il Vangelo ci invita a fare altrettanto anche in famiglia: ogni piccola chiesa domestica sia un motore di evangelizzazione, con quel linguaggio feriale e casalingo che sostiene ogni vita. C'è estremo bisogno di far emergere quel Cristo che già abita in noi, per poterlo innervare in ogni dove e annunciare sinceramente a tutti, soprattutto ai più lontani: spesso questi sono proprio quelli di casa. Nel cammino storico di ogni esistenza si ascolta il grido, a volte muto a volte tonante, del desiderio di bene, della voglia di un amore che riempia per sempre. Amoris Laetitia ci chiede ancora una volta di mettere tutto e tutti sotto la calda luce del Vangelo; solo così potremo affrontare problemi invalicabili come sfide serie ma possibili.

L'augurio allora più sincero è che questo santo Natale sia occasione di Grazia per riassaporare la gioia nelle vostre case, la misericordia nelle vostre famiglie e la passione del vangelo in ogni cuore!

Buon Natale a tutti,

Brescia, 17 dicembre 2016

+ Luciano Monari

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Anche quest'anno le Chiese Cristiane sono invitate a pregare perché si possa giungere all'unità di tutte le confessioni che si riconoscono nel messaggio di Gesù. La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani va dal 18 al 25 gennaio. Anche nella nostra parrocchia, ogni giorno, fino al 25 gennaio, dopo la lettura del Vangelo, nel corso delle Sante Messe, breve riflessione. Radio Basilica trasmetterà servizi particolari in orari diversi.

Testo Biblico di riferimento
L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione
2 Corinzi 5, 14-20

Infatti, l'amore di Cristo ci spinge, perché siamo sicuri che uno morì per tutti, e quindi che tutti partecipano alla sua morte. Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per lui che è morto ed è risuscitato per loro.

Perciò, d'ora in avanti non possiamo più considerare nessuno con i criteri di questo mondo. E se talvolta abbiamo considerato così Cristo, da un punto di vista puramente umano, ora non lo valutiamo più in questo modo. Perché quando uno è unito a Cristo, è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo.

E questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi l'incarico di portare altri alla riconciliazione con lui. Così Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annunzio della riconciliazione. Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Introduzione

Il testo biblico enfatizza che la riconciliazione è un dono che viene da Dio, inteso per l'intera creazione. "Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annunzio della riconciliazione" (v.19).

Quale risultato dell'azione di Dio, la persona, che è stata riconciliata in Cri-

sto, è chiamata a sua volta a proclamare questa riconciliazione in parole e opere: "L'amore di Cristo ci spinge".

"Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (v.20). Il testo sottolinea che questa riconciliazione non è senza sacrificio. Gesù ha dato la sua vita; è morto per tutti. Gli ambasciatori di riconciliazione, similmente, sono chiamati, nel suo nome, a dare la loro vita. Essi non vivono più per loro stessi; essi vivono per Colui che è morto per loro.

Gli otto giorni
e la celebrazione ecumenica

Nella liturgia ecumenica si celebra il fatto che Dio, in Cristo, ha riconciliato il mondo con sé. Questo evento da celebrare deve anche includere una nostra confessione di peccato prima di ascoltare la Parola proclamata e attingere alla sorgente senza fine del perdono di Dio. Solo successivamente saremo in grado di testimoniare al mondo che la riconciliazione è possibile.

Chiamati alla testimonianza

L'amore di Cristo ci sollecita a pregare, ma anche ad andare oltre la nostra preghiera per l'unità dei cristiani. Le comunità e le chiese hanno bisogno del dono della riconciliazione di Dio quale sorgente di vita. Ma, soprattutto, esse ne hanno bisogno per poter dare la loro comune testimonianza al mondo: "Fa' che siano tutti una cosa sola: come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi. Così il mondo crederà che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21).
Il mondo necessita di ambasciatori di riconciliazione, che facciano cadere barriere, costruiscano ponti, stabiliscano la pace, e aprano la porta a nuovi stili di vita, nel nome dell'Unico che ci ha riconciliati in Dio, Gesù Cristo. Il suo Santo Spirito conduce al cammino verso la riconciliazione nel suo nome.

Dal momento che questo testo è stato scritto nel 2015, molte persone e molte chiese in Germania erano impegnate nel mettere in pratica la riconciliazione offrendo ospitalità ai numerosi rifugiati provenienti dalla Siria, dall'Afghanistan, dall'Eritrea, così come da paesi dei Balcani occidentali, in cerca di protezione e di una nuova vita.

Il sostegno pratico e le efficaci azioni contro l'odio verso gli stranieri hanno costituito una chiara testimonianza di riconciliazione per la popolazione tedesca.

Quali ministre di riconciliazione le chiese tedesche hanno attivamente assistito i rifugiati trovando loro nuove case, e nello stesso tempo cercando di migliorare le condizioni di vita nei paesi che essi avevano dovuto lasciare. Agire concretamente per aiutarli è necessario tanto quanto pregare insieme per la riconciliazione e la pace, per dare un po' di speranza e di consolazione a quanti cercano di fuggire dalla loro terribile situazione.

La sorgente della riconciliazione in Dio, donata gratuitamente, possa scorrere durante la Settimana di preghiera di quest'anno, cosicché molte persone trovino la pace, e si ricostituiscano legami; possano i popoli e le chiese sentirsi spinti dall'amore di Dio a vivere una vita riconciliata e a rompere le barriere che ci separano.

Una testimonianza da Camerino

Lo scorso 11 dicembre la nostra parrocchia ha avuto il piacere e l'onore di ospitare una delegazione proveniente da Camerino, una delle zone più colpite dal terremoto dell'estate scorsa, per la quale la nostra comunità si era mossa con una raccolta per aiuti concreti. È stato tra noi don Francesco Gregori, responsabile della Caritas di Camerino, il quale, nel corso di un incontro nel salone della Biblioteca comunale, ha portato una bella testimonianza, che di seguito pubblichiamo, di quanto è accaduto nelle zone coinvolte dall'evento sismico.

Un saluto molto cordiale alla comunità cristiana della parrocchia di S. Lorenzo in Verolanuova, ai suoi presbiteri, che mi hanno rivolto l'invito a venire qui (curioso di vedere la vostra Basilica Parrocchiale con tante e pregiate opere d'arte), agli amici che sono giunti a Camerino, pieni di attenzione verso la nostra popolazione così duramente provata e carichi di doni, per le nostre necessità immediate, doni di cui cerchiamo di fare uso saggio e saggia distribuzione (finora i generi igienici, il materiale scolastico e gli alimenti). Un saluto anche a tutta la chiesa bresciana, al vescovo Monari; sono abituato a guardare con molto rispetto alle chiese lombarde per la loro tradizione educativa alla vita cristiana, per gli esempi illustri di santità (mi viene in mente l'umile e santo Luigi Guanella), per i papi che hanno dato alla chiesa universale, solo nel secolo scorso, Pio XI, S. Giovanni XXIII ed il beato Paolo VI, proprio di questa chiesa bresciana.
Vengo dalla città di Camerino, municipio romano, gli abitanti godevano della cittadinanza romana conferita da Caio Mario nella battaglia contro i Cimbri ed Teutoni, come attesta lo storico Tito Livio "estote cìves et pugnate camertes"; ha ricevuto subito l'annuncio cristiano, attraverso la via Flaminia che facilitava i collegamenti con Roma; antica diocesi, ha visto accresciuto il suo ruolo nel periodo longobardo con un ducato ora autonomo, ora unito a Spoleto. La città dal 1200 al 1545 fu governata dalla Signoria dei da Varano, che ha lasciato importanti tracce di cultura e di monumenti, tra le sue istituzioni annovera un'università, per la quale è comunemente conosciuta, ferita dai sisma del 24 agosto, 26 ottobre e 30 ottobre 2016 delle ore 7,52, di magnitudo 6,5 della scala Richter, quest'ultimo particolarmente devastante, che abbiamo vissuto in diretta: un enorme boato, un rumore assordante di rovine, di legni spezzati, di muri cadenti, di palazzi abbattuti, una nuvola di polvere. Per la bontà di Dio non c'è stata nessuna vittima, né feriti (il nostro pensiero va immediatamente alle quasi 300 vittime di Amatrice e Arquata del Tronto, per citare solo i due principali comuni del Lazio e delle Marche, che il 24 agosto avevano vissuto l'inizio dell'immane catastrofe).
La nostra popolazione era stata avvista dalle scosse del 26 ottobre delle ore 19 e 21, di magnitudo 5,9 che avevano consigliato di lasciare le proprie abitazìoni. Gli studenti, che noi consideriamo parte integrante della città, sono tornati alle loro famiglie; la città di Camerino di circa 7.500 abitanti si è dispersa; il centro storico è stato dichiarato subito "zona rossa", sorvegliato giorno e notte dall'esercito; i cittadini che non avevano case agibili, si sono riversati sui centri di accoglienza, istituiti dal comune nei Palazzetti dello Sport, subito si è messa in moto la Protezione Civile, la Croce Rossa, i Vigili del Fuoco, i volontari. A tutti il nostro

ringraziamento ed il nostro plauso.
La città è in ginocchio, non abbiamo più niente di nostro, per riprendere qualche bene si può rientrare nella proprie case solo accompagnati dai Vigili del Fuoco; non negozi, non uffici, non banche, nessuna chiesa, nessuna canonica.
Subito si sono delineate le soluzioni: circa 2.000 cittadini hanno scelto di trasferirsi negli alberghi della costa adriatica; alcuni hanno trovato un'autonoma sistemazione o appoggiati presso parenti ed amici, altri vivono ancora nei centri di accoglienza; per le case poste al di fuori del centro storico, si è messo in moto l'esame dei manufatti con le schede AEDES, che valutano l'agibilità degli edifici.
Soluzioni immediate: l'Università ha ripreso quasi tutte le attività: direzione, didattica, ricerca. Le scuole hanno ripreso le lezioni il 24 novembre, tutti i banchi erano pieni, anche i ragazzi ospitati nella costa, hanno voluto ritornare a lezione con i propri compagni. Ha sempre funzionato il nostro Presidio Ospedaliero. Il comune sta predisponendo le aree attrezzate per i containers; si spera che presto siano messi in sicurezza i nostri monumenti, le case, le attività commerciali e produttive, le chiese, in modo da riaprire lentamente il centro storico.
C'è una grande voglia di futuro.
Anche la comunità cristiana è in difficoltà, celebriamo la S. Messa in Palestra e nei due centri di comunità, costruiti da Caritas Italiana nel terremoto del 1997. Nessuno di noi pensava di dover affrontare un altro terremoto. Nel Centro della Comunità della mia parrocchia abbiamo celebrato, lì siamo vissuti, lì abbiamo dormito. Il 26 ottobre il terremoto mi ha colpito mentre stavo a Torino per visitare un anziano padre missionario della Consolata. Ho anticipato il ritorno, nel pomeriggio del 27 ero in sede con i miei parrocchiani,

la mia famiglia.
Il terremoto spoglia di tutto; mi diceva un anziano professore 'tutto quello che si è costruito con una vita, in un momento scompare'. Ci sentiamo più distaccati dai nostri beni terreni, viviamo la spiritualità dell'Esodo, il cammino verso la Terra Promessa, siamo più capaci di accoglienza gli uni con gli altri, ci perdoniamo più facilmente. Dice Isaia 38, 10-14 "La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, come una tenda di pastori. Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi recidi dall'ordito. In un giorno ed una notte mi conduci alla fine.
Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati. Il vivente, il vivente ti rende grazie, come io faccio quest'oggi: Il padre farà conoscere ai figli la fedeltà del tuo amore. Il Signore si è degnato di aiutarmi; per questo canteremo sulle cetre tutti i giorni della nostra vita, canteremo nel tempio del Signore".
Abbiamo ripreso il catechismo. Celebriamo in forme più comunitarie.
Tre nostri preti anziani, non autosufficienti, sono stati accolti dai giovani teologi, che si preparano al sacerdozio, un gesto che ci fa sperare in "grandi" preti per il futuro della Chiesa.

Don Francesco Gregori
responsabile della Caritas di Camerino

Briciole Francescane

Il 3 dicembre scorso, la nostra Fraternità, unitamente a quelle di Montichiari, Ghedi, Leno, Orzinuovi e Castiglione delle Stiviere, ha partecipato al ritiro spirituale d'Avvento a Montichiari.

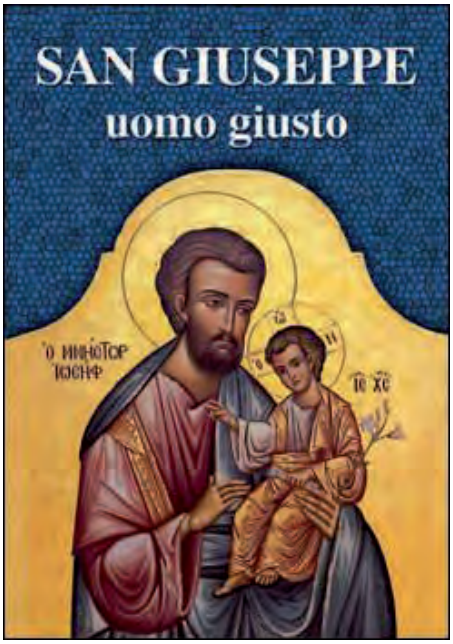
Relatore dell'incontro è stato Padre Giuseppe Dell'Orto o.f.m. assistente delle Fraternità secolari della Lombardia. Il tema della giornata era incentrato su San Giuseppe, la cui figura non possiamo scindere da Gesù e Maria nella vita cristiana.

È Giuseppe l'uomo sempre presente, con eccezionale discrezione e rispetto nella vita di Cristo.

Simbolo della fede, della dedizione, dell'amore, della vita matrimoniale e nel contempo responsabile della Sacra Famiglia. È lui che custodisce moralmente la Sposa e accudisce il Figlio putativo.

Come da riflessione di Padre Giuseppe Dell'Orto:
«Ciò che si dice più frequentemente di lui è che "Prese con sé il Bambino e sua Madre". In questa frase l'evangelista Matteo condensa tutta l'esperienza spirituale di un cristiano. Che cos'è la vita di un credente, in fondo, se non "Prendere con sé Gesù e Maria" e viaggiare con loro, fidarsi e affidarsi alla volontà di Dio, in tutte le circostanze della vita?

Ciò che conta è stare con Gesù, prenderlo con sé ogni giorno, anche quando la sua presenza è scomoda e costringe a viaggi imprevisti, a passaggi difficili, a cambiamenti improvvisi.



La dolcezza della Madre, a fianco, rende la vita meno amara, regala tenerezza e conforto, consolazione e pace.
Si vive così, in sintesi estrema, l'esperienza cristiana: con Gesù, con Maria. Giuseppe l'ha fatto per una vita intera, fino alla morte.»

Papa Francesco definisce San Giuseppe "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla Sua volontà e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono state affidate. Confidiamo in lui: ci insegnerà a conoscere Gesù, a vivere con Lui, a essere attenti a coloro che ci circondano e a sentirci parte della Famiglia di Dio.

Pace e bene

Fraternità Santa Chiara

Triduo della Beata Paola

Nei giorni 21-22-23 gennaio si terrà in parrocchia il Triduo della Beata Paola Gambara, la cui memoria ricorrerebbe il 24 gennaio ma che, per la prevalenza della memoria di San Francesco di Sales, si celebrerà il giorno 23.

Ecco il calendario degli appuntamenti:

- **Sabato 21, alle ore 18.00:** Apertura del Triduo con Santa Messa e riflessione;
- **Domenica 22, alle ore 15.00:** Vespri e riflessione.
- **Lunedì 23, alle ore 15.00:** Santa Messa e riflessione.
  Al termine, omaggio a tutte le donne della parrocchia e rinfresco in Oratorio.

Nelle tre giornate si raccoglieranno le iscrizioni alla Pia Unione Madri Cristiane.

Per chi lo desidera, ricordiamo che all'ufficio parrocchiale sono ancora disponibili: il bel libro realizzato dalla nostra Radio "Furio e la Beata Paola", l'album da colorare e altre pubblicazioni sulla Beata.

Verolanuova celebrerà la memoria della Beata Paola insieme alla Comunità di Benevagienna:
sabato 21 gennaio, il nostro Complesso Bandistico "Stella Polare", invitato dalla Comunità Benese, terrà un concerto nella Chiesa di san Francesco, nella quale sono venerate le spoglie della Beata Paola e, **domenica 22,** sfilerà per le vie del borgo per inaugurare la Fiera della Beata Paola. **Sempre domenica 22,** anche il nostro Coro San Lorenzo, su invito del parroco don Antonio Bergonzo, sarà a Bene per accompagnare la Messa solenne in onore della Beata.

La Festa della Famiglia

Lo scorso 8 dicembre si è tenuta la tradizionale Festa della Famiglia e degli anniversari di matrimonio. La festa, iniziata con una celebrazione eucaristica in Basilica, è poi proseguita con l'aperitivo e il pranzo in Oratorio. Grazie a tutti coloro che sono intervenuti e a coloro che hanno organizzato. Nell'immagine, alcuni dei partecipanti.

Il Presepio della Basilica

Nell'immagine sottostante, il bel presepio allestito in Basilica da Fabio Pelosi, Jessica Pea e da alcuni giovani dell'Oratorio. Complimenti a tutti.

Oratorio Giacinto Gaggia
In collaborazione con il Comune di Verolanuova

Settimana Educativa 2017
La gioia di educare!

(programma non definitivo)

1° Incontro
Martedì 24 gennaio ore 20.45 – Auditorium ITC Mazzolari
Per genitori, insegnanti e coloro che operano nel contesto educativo.
Report sugli adolescenti del territorio
Intervengono la dottoressa Paola Catenatti – psicologa del CRIAF e altri colleghi

2° Incontro
Mercoledì 25 gennaio ore 20.45 – Auditorium ITC Mazzolari
Per genitori, insegnanti e coloro che operano nel contesto educativo.
Internet rischi e pericoli, focus sull'uso delle nuove tecnologie nei ragazzi
Intervengono il sostituto procuratore Ambrogio Cassiani e altri colleghi della Polizia postale

3° Incontro
Venerdì 27 gennaio ore 20.45 – Auditorium ITC Mazzolari
Per giovani e adolescenti
SHOEK, l'eroe metropolitano dalla droga alla fede
Concerto spettacolo del giovane rapper cristiano Tomash Valsecchi in arte Shoek

Giochi di DON BOSCO
Venerdì 27 gennaio ore 15.00
in Oratorio a cura del gruppo animazione

Spettacolo Teatrale
Domenica 29 gennaio ore 20.45 – Auditorium ITC Mazzolari
#BeneMale
presentato dai Beati Smarriti
Gruppo Teatrale dell'Oratorio

Start Up

"QUANTO VALE GESU' PER NOI?"

Questa è la domanda che ci ha posto il Vescovo durante l'incontro che si è svolto a Brescia. Per noi Gesù vale tante belle giornate come quella di domenica 11 dicembre, passata in compagnia degli amici. È stata una fantastica giornata di allegria e preghiera. Abbiamo conosciuto ragazzi di altri paesi ed insieme abbiamo ballato e giocato. Poi il Vescovo ci ha spiegato la lettura del Vangelo. Grazie a quest'incontro abbiamo imparato il valore della fratellanza e dell'amicizia.

I ragazzi di 2ª media

La magia di Santa Lucia

La notte tra il 12 e il 13 dicembre ogni bambino sa che succede una cosa magica… o meglio, sa che arriva una persona speciale nelle proprie case… arriva Santa Lucia!
Dopo aver scritto la letterina e imbucata in una delle tante cassette per le lettere, tutti sperano che la Santa passi a lasciare i doni richiesti con il suo fedele asinello. Si prepara una tazza di latte con dei biscotti per lei e del fieno o una carota per l'asino e poi tutti a letto presto perché se arriva Santa Lucia e trova qualcuno sveglio, invece dei regali lascia solo carbone!
Anche quest'anno, domenica 11 dicembre, la nostra Santa aveva fatto tappa nello studio di Radio Basilica, dove ha ricevuto telefonate da tanti bambini e poi, lunedì 12 dicembre, prima di iniziare a portare i doni, Santa Lucia insieme all'asinello, ha voluto passare da Verola. Suonando il bel campanello si è seduta davanti alla Chiesa a salutare i bambini, mentre i suoi angeli distribuivano le caramelle ai grandi e ai piccini presenti.
Arrivata la sera, è ripartita per iniziare il suo giro nelle case… noi l'abbiamo salutata con la speranza che ci venga a trovare anche l'anno prossimo!

Jessica

Storia di un magico Natale

"*Vorrei sapere che cosa ci trova di tanto felice la gente nel Natale!*", così brontolava l'avaro signor Scrouge, protagonista del famoso "Canto di Natale". E proprio il signor Scrouge e la sua storia ci hanno accompagnato durante il pomeriggio di domenica 11 dicembre, un ritiro di Natale che voleva essere alternativo e divertente, pensato per bambini e ragazzi dalla prima elementare alla prima media. L'obiettivo che si voleva raggiungere, attraverso balli, giochi, magie e risate, era quello di testimoniare e trasmettere a tutti la gioia del giorno più magico dell'anno: il giorno di Natale. Le magie compiute sotto gli occhi meravigliati dei bambini (e anche dei catechisti!) dai tre fantasmi che fecero visita a Scrouge ci hanno aiutato a capire che non è mai troppo tardi per migliorarsi e per riaggiustare la 'corda' dei legami e delle relazioni che a volte 'tagliamo'. La nostra vita è un libro bianco che va disegnato e colorato con l'aiuto di amici e famigliari e un pizzico di calore e amore. Il pomeriggio di festa si è concluso con una preghiera e una riflessione. Aspettare l'arrivo di Gesù è come attendere di incontrare, pieni di entusiasmo, il nostro migliore amico... E Gesù è l'amico più grande di tutti! Dobbiamo immaginare di essere come i pastori: siamo chiamati a seguire l'Annuncio e ad andare incontro al Bambino, a Dio che si è fatto uomo come noi.

(articolo firmato)

Scuola di Vita Familiare

Lunedì 19 dicembre le ragazze della S.V.F. insieme alle mamme del corso di cucito, hanno vissuto in oratorio un momento di preghiera e di riflessione, guidata da don Michele, in preparazione al Santo Natale. Le ragazze in collaborazione con le animatrici e le mamme presenti, hanno poi preparato tartine e biscotti da gustare con i genitori.
È stata una bella serata in allegria con lo scambio di auguri.

Concertino di Natale

Dopo due anni di assenza, il 26 dicembre scorso è tornato il Concertino di Natale del piccolo coro dell'Oratorio. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato.

Gli zampognari di Sarezzo

Domenica 18 dicembre, chi ha partecipato alla Messa delle 18 ha trovato una bella sorpresa: un gruppo di Zampognari provenienti dalla parrocchia di Sarezzo, che fu la prima destinazione di don Michele, ha allietato la celebrazione con il suono delle zampogne, della fisarmonica e di altri strumenti popolari, portandoci ancora più dentro il clima natalizio. Terminata la Messa, i suonatori si sono trasferiti al presepio di San Rocco, deliziando tutti i presenti. Grazie di cuore.

… e venne ad abitare in mezzo a noi!

Visita ad alcuni presepi

Dio, facendosi uomo, si è costruito una casa come le nostre; ha scelto di abitare con le nostre famiglie. È questo il messaggio del Natale. È questo che vogliamo annunciare costruendo il presepio, in chiesa, all'Oratorio, alla Casa Albergo, per le strade le paese, nelle nostre case. E il presepio è un'arte! Che si impara e che non si può improvvisare. E l'arte ha una caratteristica: vuole parlarci del Vero, del Buono, del Bello, … di Dio!
Nelle foto, alcuni dei presepi visitati. Il prossimo mese, pubblicheremo le foto dei presepi realizzati dai ragazzi alla Scuola Media!

Il presepio dei giovani dell'Oratorio

Tutto il mondo attende Gesù – Fam. Toninelli

Non c'è alloggio per il Signore – Fam. Brognoli

Gli angeli annunciano una grande gioia
Fam. Mondolo (nonno)

Un Natale moderno – Fam. Mondolo (figlio)

Natale in una scatola – Fam. Abrami

Un Natale secondo la tradizione – Fam. Scalvi

Le vecchie statue fanno un nuovo Natale
Fam. Moioli

Nell'ulivo nasce il re della pace
Fam. Pesce

Dio è nato per tutti – Fam. Boffini

Gesù è il culmine della storia - Famiglia Tomasoni

Christmas Carol – Fam. Tanfoglio

Il gruppo di chierichetti che con don Michele ha visitato i presepi: Dietro, da sinistra, Marco Azzola e Gabriele Ricca. In seconda fila: Francesco Boffini, Michele Toninelli, Michele Andreoletti e don Michele Bodei. Davanti, due piccoli amici nella casa ospitante.

"Sul condividere il dolore altrui"

Condividere il dolore e soffrire insieme, soccorrere e collaborare, è gradito a Dio. Colui che condivide il dolore possiede un'anima misericordiosa e sicuramente sa tendere una mano in aiuto al fratello. Sforziamoci dunque affinché la nostra fede e la nostra carità siano un dono gratuito, spontaneo per liberare quelli che soffrono e sono ammalati e a riscattare quelli guariti ma che vengono emarginati. Il turbamento della disperazione è assolutamente più grave e difficile da guarire. Infatti induce l'uomo malato alla mancanza di fiducia e di speranza. **Stiamo parlando dei malati di lebbra. Domenica 29 gennaio si celebrerà la giornata mondiale a favore di questa malattia.** La sfida di oggi, in questo ambito, non è solo di curare le persone colpite dal morbo, ma garantire loro l'inclusione sociale oltre i pregiudizi legati alla malattia una volta che sarà guarita. Occorre perciò eliminare le barriere fisiche, sociali e culturali. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) nel mondo ci sono più di tre milioni di persone che hanno già terminato il trattamento ma che presentano disabilità permanenti. Sono persone che necessitano di riabilitazione fisica e sociale, senza un lavoro a causa dello "stigma": ex lebbroso. Sono discriminate solo per il fatto di essere state colpite dalla malattia. Negli ultimi anni varie associazioni governative, in collaborazione con i governi dei paesi endemici, hanno promosso iniziative e programmi che hanno come obbiettivo l'eliminazione di ogni barriera che impedisce l'inserimento nella società ed è in tal senso che AIFO opera da due decenni. Nel 2014 più di 500 mila persone hanno beneficiato dei programmi di riabilitazione e conseguentemente reinseriti nel mondo del lavoro o in attività produttrici di reddito atte a migliorare le loro condizioni economiche. Purtroppo ogni anno vengono diagnosticati nuovi casi di lebbra nel mondo anche se si può osservare una leggera diminuzione. I pochi casi che si verificano anche in Italia, 9-10, si presentano come patologie di importazione, di italiani che hanno soggiornato all'estero o di immigrati, ma questi pochi casi vengono subito diagnosticati, trattati e guariti. L'impegno a livello mondiale comunque è sempre grande perché si verificano ancora alcune centinaia di migliaia di nuovi casi. Il maggior numero si verifica in India, in Indonesia, Brasile, in Africa: Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Tanzania, Madagascar. Ora, alla base dell'impegno a livello mondiale vi è di migliorare i programmi di sanità di base, ossia garantire una buona qualità della vita, più sopportabile: cibo buono, acqua pulita, ambiente sano e sicuro da tutti quei pericoli che il malato si può causare perché insensibile al dolore nelle parti colpite.

Ma noi come possiamo contribuire? Sostenendo quelle associazioni che hanno a cuore il bene dell'umanità malata, come fa l'AIFO di Bologna con la quale collaboriamo da oltre un trentennio.

P.S. **Domenica 22, Sabato 28 di pomeriggio e Domenica 29** ci troverete sul sagrato della Basilica per accettare vostre adesioni e ad offrire a tutti quelli che lo desiderano il **"Miele della solidarietà".** Il ricavato sarà devoluto all'AIFO di Bologna.

Gruppo Volontari
per le Missioni "Conoscerci"

Le opere di misericordia corporali

Gioia: questa deve essere la prima parola. Non siate mai tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento!

Papa Francesco

Riprendiamo dal tema della misericordia affrontato con dovizia di particolari un argomento ad essa collegato: le opere di misericordia corporali. Sarebbe molto facile enunciare pedissequamente tale elenco ma noi dobbiamo più che sciorinare a memoria un elenco, comprendere esattamente il senso di tali enunciati. La prima opera di misericordia corporale così si esprime: dar da mangiare agli affamati. Intendiamoci bene sul senso di tale enunciato.

Dare. Questo verbo esprime una modalità efficiente di questo relazionarci alle altre persone. Va da sé che quando diciamo "dare" noi intendiamo una mozione personale che ci toglie da un indifferentismo qualunquista e ci dice dal profondo: che posso fare io? Il dare nasce da una mozione spirituale e morale secondo cui ritengo che non tutto quello che ho mi appartiene ma parte di quanto possiedo può essere messo a disposizione di chi ha più bisogni di me.

Non dobbiamo perciò farci rincrescere quanto doniamo perché la dottrina sociale della Chiesa mi dice che i beni che Dio ha creato sono per tutta l'umanità non per la famelica ingordigia di chi ha già tanto e vorrebbe sempre di più. Già le statistiche socioeconomiche ci dicono che al mondo c'è materia per tutta l'umanità in ordine ai bisogni elementari di sussistenza: non si capisce perché qualcuno ha esageratamente di più e qualcuno di meno mancando del necessario. Già S. Francesco riprese i suoi frati con la frase: c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Perché allora lasciamo che alcuni individui possono esagerare nel possesso di alcuni beni e altri non abbiano il necessario. A che servono

le campagne a scadenza annuale per mettersi a posto la coscienza in ordine allo sfamare chi è indigente? Noi facciamo campagne annuali, televisive ed altro per dimostrarci più buoni e sensibili mentre disattendiamo quotidianamente le richieste dei poveri che ogni giorno bussano alla nostra coscienza.

Ricordiamoci sempre la massima di S. Francesco: è dando che si riceve.

Il secondo elemento che urge alla nostra sensibilità è: **Mangiare.**
Qui si apre un vasto panorama circa l'alimentazione per ogni persona, specie in difficoltà, presente nel mondo.
Primo dato inequivocabile che anche i classici latini sostenevano così si esprime: *"Primum vivere deinde philosofari".*

Quindi se vedo una persona indigente devo prestargli con assoluta priorità l'aiuto più necessario alla sua situazione. Sarebbe bello però se tutti lo facessimo per cui non avverrebbe che qualcuno debba sobbarcarsi uno sforzo immane mentre altri si astengono dal tendere una mano a chi ha bisogno. Come è ridicolo vedere persone in casa che da dietro le tende controllano chi sia bisognoso e come suoni il campanello dell'abitazione. Che bella figura fanno le nostre tende di casa. Noi generalmente pensiamo che un euro o due bastino a soddisfare i bisogni di chi è affamato: ma quante fami sono presenti nelle varie persone che incrociamo ogni giorno: c'è una fame alimentare, una fame di affetto, una fame di attenzione alla persona in senso generale.
Chi sfama queste esigenze d'alimentazione la più diversa? Ci sorge un dubbio: ci accorgiamo di chi passa accanto a noi? Ci domandiamo se queste persone hanno fame? Ci chiediamo cosa possiamo fare in concreto per loro? Molto sagace la risposta che Gesù da ai suoi discepoli in difficoltà: come possiamo, dicono i discepoli, dar da mangiare a questa moltitudine? Gesù dice: "date voi stessi da mangiare".
Allora la sapienza di Gesù invita non a lasciar fare a Dio ma ad assumerci con coscienza le nostre responsabilità. Quante volte davanti a tanti problemi noi ci arrabbiamo con Dio perché non fa, non dice, non interviene ma Gesù ci rimanda alla nostra stessa responsabilità. Allora non più "Dio dammi" ma cosa fare io in questo frangente.
Quando si chiama in causa la nostra responsabilità tutto il nostro essere morale, spirituale, fisico si mette in movimento per rispondere sempre meglio a tali necessità. Quando Gesù risponde così ai discepoli, questi non hanno più possibilità di replica perché chiamato in causa il "se" personale quindi non devo aspettare che siano gli altri a muoversi ma che cosa posso fare io in questa situazione. Se allora comincio a capovolgere la domanda a nostro vantaggio non avremo più ragione di lamentarci con Dio ma coscientemente noi useremo le nostre facoltà compresa la fantasia, per rispondere a tali esigenze.
Ci domanderemo cosa posso fare io, anche nel poco, perché ogni fratello sia un fratello e perché abbia ciò che gli serve per la vita quotidiana.

Gli **affamati.** La categoria che noi osserviamo con coscienza critica è quella di chi ha fame nelle sue diverse sfaccettature. Notiamo spesso che chi ha fame tende la mano, parla con noi, ci presenta le proprie difficoltà, problemi, situazioni critiche e guai vari. Sarebbe bello se questo gesto di attenzione fosse accompagnato da un po' di tempo speso ad ascoltare

chi ha bisogno. La cosa che pare più ovvia sarebbe dare un'offerta e andare. Ma chi abbiamo di fronte è una persona, una famiglia, un extracomunitario, un rifugiato, un migrante.
Come rispondiamo ad ogni situazione che ci si presenta? L'esempio che più calza questo frangente è quello del buon samaritano. Quante situazioni avvertiamo di reale bisogno nelle persone che chiedono: è pur vero che ci sono tanti approfittatori che chiedono non avendo bisogno. Noi stiamo parlando di chi soffre di un reale bisogno. L'atteggiamento di questi è sempre umile, decoroso, dignitoso, non offensivo e quindi quando la persona si presenta così ti viene voglia di essere anche più generoso, ma se l'atteggiamento è altezzoso, offensivo, pretenzioso allora sorgono dei dubbi.
Ma ancora la parola di Gesù ci invita quando esercitiamo la carità a non misurare il dono offerto né tanto meno "non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra".
Quindi gratuità, libertà e generosità devono accompagnare ogni gesto di attenzione agli altri.
Va da sé che il vero povero non pretende e non offende, che invece non è nel bisogno oltre che pretendere offende pure la dignità di chi offre (salvo gettare nel cassonetto dell'immondizia il pane o altro che si è offerto come gesto di carità; situazione da me vissuta a Brescia con un questuante).
Guardando all'opera di carità così semplice nella sua formulazione viene da chiedersi con tutta onestà: noi non guardiamo chi chiede ma osserviamo chi dona: son sempre convinti di quello che fanno? Io in prima persona sono spinto da una volontà di dono quando aiuto gli altri? Quanti sono i se e i ma che precedono il mio gesto di carità? L'unico riferimento valoriale resta l'esempio di Gesù che non ha fatto mancare al pane spirituale quello materiale perché l'uomo potesse sfamarsi in tutto e per tutto seguendo Lui, Pane di Vita Eterna.

Don Sergio

San Lodovico Pavoni

Inizio una nuova serie di santi che presenterò sotto l'insegna della gioia, frutto dell'accoglienza di Cristo (Evangelii Gaudium). L'inventiva dei santi sa incarnare questa gioia nella loro vita, leggendo i segni dei tempi e andando incontro ai bisogni più profondi dello spirito.

Presento brevemente la sua vita, per poi passare a presentare il suo carisma. Lodovico Pavoni nacque 11 settembre del 1784 a Brescia da una famiglia nobile residente ad Alfianello. Trascorse la gran parte della sua fanciullezza con il padre Alessandro e la famiglia a Brescia. Sotto la direzione spirituale del parroco del tempo, don Aquilini, Lodovico Pavoni sentì crescere e maturò la sua chiamata al sacerdozio. Entrò nel seminari di Brescia. Fu ordinato sacerdote nel 1807 da mons. Dolfin, vescovo di Bergamo, perché la sede di Brescia era vacante. Fino al 1812 fu presente ad Alfianello, dapprima come chierico poi come prete.

Nel 1812 il vescovo di Brescia, mons. Gabrio Maria Nava, lo nominò suo segretario sino al 1818. Il Pavoni è il più ristretto collaboratore del vescovo, dal quale ottenne il permesso di continuare l'assistenza dei giovani sbandati nell'oratorio che aveva fondato e che divenne assai fiorente. Nel prete Lodovico balenò l'idea di fondare una famiglia religiosa. Col permesso del vescovo si dedicò alla fondazione di un "privato istituto di beneficenza" con annesso "il Collegio d'arti" che dal 1821 sarà chiamato **"Pio Istituto S.**

Barnaba" per adolescenti e giovani poveri o abbandonati. Il convento di S. Barnaba divenne il cuore intorno a cui pulsava la vita dell'Istituto fondato da Lodovico Pavoni. Ormai l'Istituto chiamato "**Figli di Maria Immacolata Pavoniani**" era una realtà assoluta, anche se solo nell'agosto 1847 fu riconosciuto canonicamente. Venne acquistato il convento francescano di Saiano e rimesso a nuovo perché diventi il luogo di soggiorno dell'istituto e sede provvisoria dei sordomuti e del noviziato della nascente congregazione.

Proprio a Saiano don Lodovico Pavoni morì il 1° aprile 1849, dopo aver portato in salvo i suoi ragazzi dalla città di Brescia stretta sotto l'assedio delle truppe austriache; da qui il nome di **Leonessa d'Italia.**

Fu beatificato il 14 aprile 2002 dal papa S. Giovanni Paolo II, proclamato santo da papa Francesco il 16 ottobre 2016. Le sue spoglie mortali riposano nella chiesa di S. Maria Immacolata a Brescia nella navata di sinistra in un sarcofago realizzato in marmo arricchito con formelle di bronzo che raccontano la vita e le opere del santo. È opera dell'artista Virginio Faggian. La congregazione dei Pavoniani si diffonde nel mondo ed è dal Brasile che arriva il miracolo riconosciuto dal papa, come suggello della sua santità. Diomar, un religioso della congregazione, aveva il padre con scarsissime probabilità di sopravvivenza. Egli ha chiesto a tutti i laici e religiosi della Famiglia Pavoniana del Brasile una catena di preghiere per la guarigione del padre. Ci fu una guarigione improvvisa e duratura.
La sua sensibilità al contrasto tra i benefici di pochi e la sofferenza di molti, ha contribuito ad imprimere nella chiesa bresciana un forte impegno verso gli ultimi sordomuti, sbandati, orfani, emarginati.
Don Lodovico si dedicò in modo particolare alla educazione della gioventù. Essa consentiva nel "**metodo preventivo**" nel "**far crescere buoni cristiani e buoni cittadini**", come poi farà don Bosco trent'anni dopo nella sua attività pedagogica.

"La sua attività - diceva S. Giovanni Paolo II - spaziava in molti campi, da quello dell'educazione giovanile a quello dell'editoria (**La Pavoniana**), con originali intuizioni apostoliche e coraggiose azioni innovatrici". La sua pedagogia era incentrata sull'amore per quei ragazzi che avevano perso famiglia. In lui potevano vedere un padre e una madre. Da uomo di fede capisce che ogni creatura ha bisogno di amore. Questo desiderio di donare amore, fa scoprire nelle persone amate il riflesso dell'amore che Dio ha per ogni uomo.

Papa Francesco non si stanca di parlare di una "**Chiesa in uscita**", dove la sua pastorale non si accontenta di conservare tradizionalmente la fede, ma di impostare, nella lettura dei segni del tempo, nuove iniziative. "Nel contesto del suo tempo si può affermare che Pavoni abbia vissuto e favorito questo stile di vita; con le sue opere è stato precursore della pastorale dei massmedia".
A oltre 167 anni dalla morte del fondatore, i pavoniani operano ancora fedeli a quello spirito e a quel carisma che ha dato Lodovico Pavoni: "chi presta la sua opera all'interno dell'Opera Pavoniana, sia che si tratti di fratelli laici e di semplici volontari o di religiosi, sa che gli sono affidati ragazzi e giovani che devono crescere in modo integrale come persone, senza dimenticare la dimensione spirituale".

Don Carlo

Le solennità del Santo Natale: la gioia di sapere che Dio è tra noi

Negli articoli precedenti si è cercato di mettere in evidenza come Dio, attraverso la Sacra Scrittura, intende farci sperimentare la gioia della Sua presenza nella nostra vita.
Per questo la Chiesa ha celebrato le solennità del tempo di Natale dove più volte si sono proclamate parole di esultanza di questo tipo: "*Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.*
Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli" (Sal 96 11-13).

Spero vivamente che l'intero periodo del Natale sia stato vissuto da tutti nella serenità e nella gioia. Forse non ne siamo sempre consapevoli ma, di fatto, il Natale è sempre per tutti, in qualche modo, la festa dove il cuore si allarga e si riscopre la gioia di stare insieme.
Però c'è sempre il rischio di vivere queste feste nello stile del consumismo, riducendo le solennità del Natale a delle feste terrene e che passano velocemente, mentre il Natale è l'evento, grazie al quale Dio pone la sua dimora tra di noi: "*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità*" (Gv 1, 14).
È stupendo come l'immenso e infinito Dio provi un amore così grande per noi uomini, che siamo poca cosa, tanto da riaprirci le porte del Cielo, dopo che le aveva dovute chiudere per quel

grande errore dei nostri progenitori che, cedendo alle lusinghe del serpente, preferirono l'affermazione del proprio egoismo alla dolcezza della comunione con il Creatore.
Se poi pensiamo che Dio per ricondurci a se ha mandato Suo Figlio tra di noi per condividere tutto della nostra esistenza, tranne l'esperienza del peccato, per poi donare la sua vita sulla croce e riaprirci le porte del suo regno, la sola Casa in cui potremo trovare quella felicità e amore di cui abbiamo tanta sete, la nostra gioia dovrebbe essere davvero grande.

Il bello del Natale è tutto qui!
Ripensiamo allora al racconto evangelico del Natale: "*C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di not-*

te facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse: -Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore. Questo per voi un segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia-.
E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: -Gloria a Dio nel più alto dei cieli e Pace in terra agli uomini che Egli ama-" (Lc. 2, 8-14).

Si rimane davvero sconcertati, leggendo e meditando questo brano, come Gesù volle provare su di sé quella povertà che è il grande sogno dell'amore che si fa dono.
Quello che sopratutto colpisce è che Gesù nasce in solitudine e nel nascondimento anche perché Giuseppe, pur avendo cercato tra la gente un luogo degno della nascita di tale bimbo, fu accolto in una anonima stalla. E come se non bastasse pochi lo riconobbero anche nella sua vita terrena, come afferma l'evangelista Giovanni: "*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il mondo non lo riconobbe*" (Gv.1, 1-18).
Noi uomini siamo abituati a cercare un posto di prestigio dove è molto difficile conoscere la bellezza dell'umiltà. Ma Dio sceglie la via dell'umiltà e della povertà, che sono, ancora oggi, la vie per arrivare alla santità, alla gioia e all'amore.
Auguriamoci che la vera povertà in spirito abiti nel nostro cuore, per renderlo come la "*mangiatoia*" dove fu adagiato il Signore e dove trovano posto tutti i bisognosi; questa è la bellezza del Natale; questa è la strada segnata da Gesù Cristo; questa è la missione per chiunque accoglie il divino messaggio con prontezza. Non solo, ma facendoci poveri per i poveri, sperimenteremo la gioia di una vera fraternità e la bellezza del donarsi, proprio come è avvenuto a Natale e, speriamo, non solo in questa occasione.

Diac Francesco Checchi

Piccolo ripasso di storia del cristianesimo

29. Lo scisma di Fozio o scisma d'Oriente

Nel 787, l'imperatrice Irene aveva cercato di chiudere la questione dell'iconoclastia convocando un concilio ecumenico a Nicea, concilio che accolse le tesi della dottrina cattolica in merito al culto dei Santi. Venne chiarita la funzione didattica delle raffigurazioni religiose, tenuto conto del fatto che per tanti fedeli non esisteva altra forma d'insegnamento; venne rimarcata la differenza tra l'adorazione, che era riservata a Dio, e la venerazione, o *dulia*, che riguardava i Santi e venne altresì precisata la funzione delle reliquie e della Croce, attenuando alcune forme di fanatismo ed invitando i fedeli ad imitare la vita di Gesù, della Madonna e dei Santi nel tendere alla perfezione e alla virtù.

I motivi di contrasto continuarono però per tutto il secolo IX, con due tendenze destinate a mantenere un perenne stato di contrapposizione: da una parte gli *estremisti*, sostenuti principalmente dai monaci, che difendevano le immagini e che erano favorevoli al mantenimento di buoni rapporti con Roma, e dall'altra i *moderati*, più presenti all'interno del clero, più legati all'impero e meno amici dell'Occidente. Questo comportò, pur in presenza di personalità di spicco, animate da profonda pietà e con una vasta cultura religiosa, un susseguirsi di complotti ed usurpazioni. Ci furono figure come Giovanni Damasceno, che rielaborò i testi teologici dei predecessori, scrisse inni e lasciò un'esposizione organica del dogma, tradotta ed apprezzata in Occidente o come i Monaci dello Studion, rinomato monastero

L'icona di Fozio.

di Costantinopoli che, unitamente a teologi e professori dell'università della capitale, (tra i più eminenti Leone il filosofo e lo stesso Fozio, di cui diremo dopo), che lasciarono diversi studi di teologia e una importante biblioteca, il *Myriobilion*. Ma ci furono, soprattutto, complotti e continue deposizioni violente, con lo scopo di avere, nel Patriarcato di Costantinopoli, persone devote, eludendo le norme canoniche e non tenendo conto della preparazione e dell'idoneità all'incarico.
Metodio tentò una pacificazione generale, attraverso la *"festa dell'ortodossia"* che viene ancora oggi celebrata la prima domenica di Quaresima. Nell'847, però, alla sua morte, gli succedette Ignazio, figura di spicco

degli intransigenti, che però non riuscì a mantenere la fiducia della corte e fu ben presto sostituito da Fozio che arrivò alla delicata responsabilità di Patriarca nonostante fosse un laico. Per prima cosa, egli cercò di ottenere l'appoggio di Roma. Papa Niccolò I inviò a Costantinopoli i suoi messi, che confermarono la deposizione di Ignazio, ma che furono ben presto sconfessati dallo stesso Niccolò, attraverso un sinodo che si tenne a Roma nell'863.

Come non bastasse il fatto che, a seguito di questi atti, ritornassero alla luce tutti i precedenti motivi di contrasto tra le due città (vecchi risentimenti, divergenze tra le cristianità, nodi dottrinali irrisolti) amplificati anche dal carattere ambizioso di Fozio e da quello rude di Niccolò, a complicare le cose si aggiunse la questione dei Bulgari. Sia Roma che Costantinopoli desideravano annettersi la grande area di apostolato che si era aperta con la conversione di Boris, di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente. Fu così che, nell'estate dell'867, Fozio scomunicò Niccolò I, con l'accusa di aver introdotto novità dogmatiche e disciplinari. A sua volta, Fozio fu destituito da un colpo di stato e Ignazio ritornò Patriarca. I legati di Roma tennero un concilio (il quarto che si teneva a Costantinopoli) che durò due anni dall'869 all'870 e che condannò Fozio, dichiarando nulle le sue ordinazioni sacerdotali. La Chiesa greca non accettò mai quei deliberati e non convocò più concili per non doversi pronunciare nel merito. La natura pretestuosa del contenzioso è evidenziata dal fatto che la stessa Chiesa occidentale sconfessò, qualche anno dopo, tali atti, salvo riprenderli e ritenerli legittimi solo dopo l'avvenuta separazione tra le due Chiese. Nell'878, il nuovo Papa Giovanni VIII, persistendo la disputa attorno alla Bulgaria, inviò dei messi a Bisanzio per risolvere la questione, ma questi furono accolti da Fozio, ritornato in carica. Dopo lunghe trattative, Fozio non venne sconfessato e alla Chiesa romana venne riconosciuta la giurisdizione sulla Bulgaria. La tragica fine di Giovanni VIII e di Fozio non posero fine alle dispute, dato che i due partiti degli intransigenti e dei moderati continuarono a scontrarsi.

Fozio fu anche coinvolto in un'altra disputa, che aveva avuto origine in Spagna, dove si era diffusa l'eresia *adozionista*, che considerava il Figlio inferiore al Padre, ritenendolo investito di natura divina solo al momento del battesimo nel Giordano. L'antico Simbolo niceno-costantinopolitano, non escludeva e neppure dichiarava esplicitamente, nel Credo, la presenza del Figlio nella sequenza: "*Credo nello Spirito Santo che è il Signore e dà la vita e procede dal Padre*". In Spagna, alla fine del VI secolo aggiunsero "*e dal Figlio*" (in latino "*Filioque*"). La disputa su questa aggiunta, mai accolta esplicitamente da Roma, ma difesa dal clero franco, arrivò sino al tempo di Fozio che, nel Sinodo dell'867 accusò i latini di aver commesso un grave errore con quella modifica. Anche se, successivamente, tra Costantinopoli e Roma si arrivò ad una specie di pace, che riconosceva alle parti la facoltà di seguire le tradizioni locali, la controversia sul *Filioque*, unitamente alle altre fonti di disaccordo portò alla rottura insanabile e all'ignoranza reciproca delle due maggiori sedi cristiane. Come si può notare da questa sommaria descrizione, lo scisma di Fozio, o scisma d'Oriente, ha origini antiche, anche se, storicamente, lo si colloca nel 1054, con l'atto di scomunica lanciato da Papa Leone IX al Patriarca Michele I Cerulario.

(... continua...)

Preghiera Sacerdotale

Con questa pubblicazione terminano gli articoli dedicati alle catechesi tenute dal beato Paolo VI. Con la seguente preghiera sacerdotale, introduco la presentazione di piccole esperienze di sacerdoti di tutto il mondo, che inizieremo a pubblicare dal prossimo numero.

Oh! storia personale ed intima della nostra vocazione alla sequela di te, Signore, al Tuo servizio, al Tuo Sacerdozio, a cui noi partecipiamo, a titolo speciale, in forza dell'ordinazione episcopale, quale interiore certezza essa ci infonde per affrontare, fino alla fine della nostra vita temporale, la singolare e drammatica avventura della missione a noi affidata!
Quale e forte catena sostiene l'inguaribile caducità della nostra umana natura, resa ancora più fragile dall'abitudine critica proprio dell'intelligenza moderna! Ecco gli anelli di questa logica e salvatrice catena di sostegno: primo, l'autenticità del nostro sacerdozio cattolico! secondo, la sua validità, sì, è validità la sua triplice potestà, di magistero, di ministero, di guida pastorale! terzo, l'intimità, che esso non solo ci consente, ma ci impone di avere con Te, Cristo, primo e indefettibile fra tutti gli amici, per aderire così alla Tua volontà salvifica ed entrare in quella corrente di Amore che Tu nutri per gli uomini.

E poi altri vincoli soccorrono la sproporzione fra il mandato, che Tu ci hai intimato: la fiducia, specialmente quale Tu sovente hai infuso ai tuoi discepoli, una fiducia che impone come dovere il coraggio, una fiducia che ci obbliga all'iniziativa, all'annuncio evangelico al mondo intero, alla perseveranza, oltre i calcoli dell'opportunità: *usque in finem.* E con la fiducia la speranza: *spes autem non confundit*; e finalmente e sempre la carità: *quis nos separabit a caritate Christi?* Ricordiamo, ricordiamo queste parole infuocate dell'Apostolo, che ci offrono garanzia senza limiti e contro ogni difficoltà nell'ardua impresa che l'evangelizzazione del mondo oppone a noi uomini fra gli uomini, a noi disarmati di terrena potenza, a noi poveri di risorse temporali.

Signore Gesù! Eccoci pronti a partire per annunciare ancora il Tuo Vangelo al mondo, nel quale la Tua arcana, ma amorosa provvidenza ci ha posti a vivere! Signore, prega, come ai promesso, il Padre, affinché Egli, Te mediante, ci mandi lo Spirito Santo, lo Spirito di verità e fortezza, lo Spirito di consolazione, che renda aperta, buona ed efficace la nostra testimonianza; e sii con noi; o Signore, per renderci tutti uno in Te e idonei, per Tua Virtù, a trasmettere al mondo la Tua Pace e la Tua salvezza. Amen.

Dalla preghiera a Cristo Evangelizzatore, all'inizio del Sinodo sulla Evangelizzazione, 24 settembre 1974

Il Beato Paolo VI
A cura di Natale Bonini

Briciole di bontà di don Luigi Lussignoli

ACCENDIAMO LE STELLE

La notte aumenta,
se si spengono
le stelle.

Cancellato il volto di Dio, si sfregia
anche
il volto dell'uomo.

Le città diventano giungla,
le strade nastri di scorrimento, le
campagne deserto.

Responsabile
di questo degrado ecologico e umano

è chi
tradisce speranze legittime e fa i suoi
interessi,

è chi
insegna a vedere negli altri sempre e
solo il male,

è chi dice parole
senza verità e dignità,

è chi inietta odio
per chiunque è diverso,

è chi
si ritira nel privato
e non dà testimonianza.

Se aumenta il male, è perché
diminuisce il bene.

Se cresce il buio, è perché
si spengono le stelle.

Oggi si sente il nulla,
la morte della speranza.

I nostri figli hanno molte cose mate-
riali
ma non il pane del cielo.

E' urgente portare Dio
a quanti lo cercano.

Donare
è possibile, quando si possiede.

Se facciamo
del nostro poco o nulla un tesoro per
altri,

accendiamo le stelle che diradano
il buio dell'umanità.

Buon anno a tutti

San Rocco, un presepio che respira

di Marco Bellomi

Due mesi per costruirlo.
Due mesi per disfarlo,
Una tela di Penelope, che si ripete ogni anno,
in cima a quel mezzo colle di pianura,
a colorare il Natale verolese.
Non è come gli altri.
Non bisogna guardarlo: bisogna gustarlo,
come un dipinto oppure un vino antico.
Gustarlo adagio.
È un presepio vivente, anche se non si muove.
Perché questo presepio respira.
Perché questo presepio ha un'anima.
Per visitarlo, credetemi,
il momento migliore è la mattina,
non troppo presto,
né troppo tardi,
quando fa freddo davvero.
Ti accoglie lo Strone in basso,
che scorre sornione, orlato di bianco
che con il suo volto invernale, freddo,
gela il sangue solo a guardarlo.
Gli alberi di San Rocco
come tante braccia festanti
ti indirizzano sulla piccola piazza.
E poi lo vedi. E ti accorgi del miracolo.
Ti accorgi che in ogni casetta,
in ogni statuina, in ogni particolare,
c'è un'anima. Che respira.
Ci sono idee, risate, bestemmie, generosità
scherzi, grida, lavoro, volontà,
parole, nomi e fatica di chi ci ha lavorato.
Il Bambino è lì, timido. Quasi nascosto
in mezzo a questo spettacolo.
Grande nella sua semplicità, che sembra vivo!
E anche quelli che ci han lavorato
e ti accolgono lì davanti
fanno parte del presepio,
soli testimoni animati di questo mondo,
statico e in miniatura.

Ma che respira.

XXVII Anno Accademico 2016-2017

Calendario delle attività dal 10 al 31 gennaio 2017

Orario lezioni: 15.15 alle 16.45
NB. Le lezioni si terminano dopo il dibattito finale con il Relatore

10 gennaio martedì ore 15,15	**LA STORIA DEL BACIO - 24 mila baci: il bacio nel tempo, nelle arti, nella cronaca.** Un excursus tra baci passati e recenti dentro storia, poesia, cinema, arti figurative, psicologia, un po' di gossip e molto altro. **Relatore: Prof. Milena MONETA**
13 gennaio venerdì ore 15,15	**ANTROPOLOGIA - Russia del XVII secolo.** Il difficile rapporto fra potere civile e potere religioso. La riforma del patriarca Nikon e lo scisma dei "vecchi-credenti". **Relatore: Prof. Don Aldino CAZZAGO**
17 gennaio martedì ore 15,15	**BIOARCHITETTURA - Insieme applichiamo l'equazione (A + A) = – E** La "bioarchitettura" è l'insieme delle discipline che hanno un atteggiamento ecologicamente corretto nei confronti dell'ecosistema. **Relatore: Prof. Graziella FREDDI**
20 gennaio venerdì ore 15,15 	**LEZIONE / SPETTACOLO -** ***«il vetro del cielo»* di Achille Platto.** Viaggio della memoria di un poeta-bambino, in compagnia della madre, nella terra bresciana che lo ha generato. **Interpreti: M° Achille PLATTO e Sig.ra Bruna GOZIO**
24 gennaio martedì ore 15,15	**ANTROPOLOGIA - Folklore e fiaba nella vecchia Russia.** Come il folklore e le fiabe hanno influenzato usi, costumi, tradizioni, leggende e cultura di un popolo. **Relatore: Prof. Eleonora ZAMBELLI**
27 gennaio venerdì ore 15,15 	**PARLIAMO di FILM - *Storia di una ladra di libri.*** **Girato nel 2014, è un film che racconta l'Olocausto visto con gli occhi di una bambina.** Il film del regista Brian Periva ci spiega come tanta gente sia stata indotta a credere che una cosa così orribile, potesse essere giusta. *NB. La lezione terminerà alle ore 17,20 circa.*
31 gennaio martedì ore 15,15	**SCIENZE - Il corallo, l'albero del mare.** Impariamo a conoscere le colonie arborescenti di questi polipi marini, il cui scheletro è impiegato per la creazione di gioielli ed opere d'arte. **Relatore: Dott. Giovanni CORSETTI**

Biblioteca Civica di Verolanuova

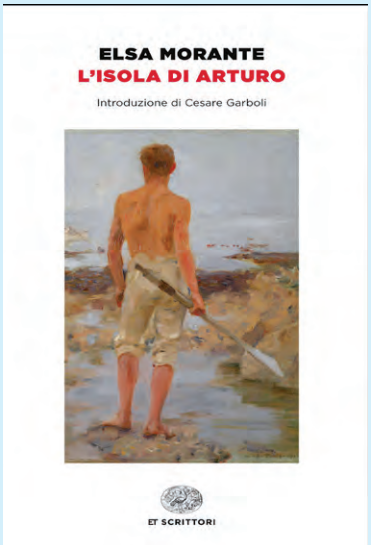
Viaggiare leggendo,

il gruppo di lettura di Verolanuova
ti aspetta

giovedì 12 gennaio alle 21,
nella sala di lettura
della biblioteca

con

L'isola di Arturo
di Elsa Morante



La partecipazione è libera e gratuita

Per informazioni
Biblioteca 030/9365030
biblio@comune.verolanuova.bs.it

Giornate di Scuola Aperta al Mazzolari

Sabato 21 gennaio 2017
dalle 14:30 alle 17:30

Alle 14:30, in Aula Magna, il Dirigente Scolastico ed i Docenti illustreranno i corsi presenti nell'Istituto, la formazione offerta, gli sbocchi professionali e di studio. Quindi genitori e ragazzi potranno incontrare docenti e studenti dell'Istituto per chiedere informazioni sulle discipline e sulla programmazione. Seguirà la visita ai laboratori tecnici, scientifici, linguistici e informatici, delle palestre e dell'auditorium.

Sportello di consulenza per l'orientamento in ingresso con la professoressa Maria Gazzoldi

Venerdì dalle 10:50 alle 11:40 (o in orario da concordare previo appuntamento telefonando al numero 030 931101)

1981-2016: 35 anni di Radio Basilica
L'evoluzione della specie

Da quel lontano 1981, per la nostra radio sono cambiate tantissime cose. Dai suoi microfoni sono passate alcune centinaia di persone ma, in questo numero, vogliamo soffermarci sui tantissimi cambiamenti tecnici e sull'evoluzione del nostro studio di trasmissione fino ad oggi. Dalle poche apparecchiature iniziali, il minuscolo studio, allora nell'ex archivio della Basilica, è andato via via evolvendosi e riempiendosi all'inverosimile tanto che, spesso, era impossibile credere che in quel piccolissimo spazio si potesse fare tanto. Ecco qualche immagine:

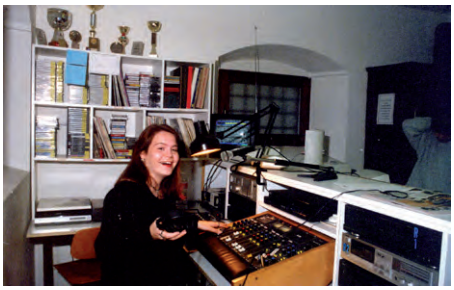
... 1982

... 1986

... 1989

... 1994-2002

... 1994-2002



... 1994-2002

Lo studio rimase così fino al 2002, quando ci trasferimmo in via Dante e ci potemmo allargare... ma... ora siamo ancora alle strette. Questa però è un'altra storia e la vedremo sul prossimo numero dell'Angelo.

La Parrocchia di Verolanuova
organizza un

Pellegrinaggio a Fatima

5 giorni – dal 4 all'8 maggio 2017

Giovedì, 4 maggio 2017: Verolanuova – Milano – Lisbona – Fatima
Ritrovo dei Signori Partecipanti in Piazzale Ocean di Verolanuova alle ore 9.00 Sistemazione in pullman G.T. e partenza alla volta di Milano Malpensa; operazioni di imbarco e partenza per Lisbona col volo TAP 801 alle ore 13.45, arrivo alle ore 15.30 e trasferimento a Fatima, arrivo, sistemazione in hotel, cena in hotel e partecipazione alla Fiaccolata e pernottamento.

Venerdì, 5 maggio 2017: Fatima – Alcobaça – Batalha – Fatima
Prima colazione in hotel e con la guida, prosieguo per Alcobaça e visita dello splendido monastero cistercense di Santa Maria; prosieguo per Nazarè, visita del colorito villaggio di pescatori e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, prosieguo per per Batalha e visita del Monastero di Santa Maria Vittoria, il capolavoro del gotico portoghese. Rientro in hotel, cena. Visita alla Cappellina delle Apparizioni, partecipazione alla Fiaccolata e pernottamento.

Sabato, 6 maggio 2017: Fatima
Pensione completa in hotel, giornata dedicata alle celebrazioni religiose, alla Via Crucis, al luogo delle Apparizioni dell'Angelo e della Vergine; visita ai luoghi ove vissero i tre Pastorelli. In serata, recita del Santo Rosario e Fiaccolata

Domenica, 7 maggio 2017: Fatima
Pensione completa in hotel; Partecipazione alla Messa internazionale e visita

dell'esposizione "Fatima Luce e Pace" che raccoglie migliaia di oggetti preziosi ed ex voto, tra cui la corona della Madonna con incastonato il proiettile che colpì Papa Giovanni Paolo II durante l'attentato del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro. Visita del Santuario e della Chiesa Nuova. In serata, recita del Santo Rosario e Fiaccolata.

Lunedì, 8 maggio 2017: Fatima – Lisbona – Milano – Verolanuova
Prima colazione in hotel, saluto alla Madonna e partenza per Lisbona; incontro con la guida e visita della città, una delle più affascinanti e belle città europee; la capitale del Portogallo offre una molteplicità di ricchi monumenti, parchi, suoni, colori e allegria. Dal giardino di San Pedro de Alcantara, belvedere sul centro della città e sul Castello di S. Jorge, si farà una passeggiata nei quartieri tipici di Bairro Alto e Chiado alla Piazza do Rossio fino alla monumentale Piazza do Comercio e alla Cattedrale. Pranzo in ristorante. Alle ore 15.00 Santa Messa alla Chiesa di S. Antonio continuazione della visita con la guida, per Belem con la Torre di Belem, simbolo di Lisbona, il monumento alle Scoperte e il Monastero dos Jeronimos, esempio straordinario dello stile architettonico portoghese "Manuelino".
Al termine, trasferimento all'aeroporto di Lisbona, imbarco su volo TAP 808 alle ore 20.45 e partenza per Milano Malpensa; arrivo alle ore 24.20. Transfer per Verolanuova.

La quota individuale di partecipazione è di..... euro 710,00
Supplemento camera singola..... euro 100,00

La quota comprende:
Transfer Verolanuova-Milano Malpensa-Lisbona-Malpensa-Verolanuova;
Volo di linea in classe economica, Milano Malpensa/Lisbona/Milano Malpensa, tasse aeroportuali incluse (euro 40,00);
Sistemazione in hotel 4 stelle;
Trattamento di pensione completa con bevande ai pasti;
Pranzi come da programma;
Guida come da programma, bus, escursioni e visite come da programma;
Assicurazione medico no stop;
Organizzazione tecnica **"Gavazzoli Viaggi" aut. n° 846 prov. di BS rca Navale Assicurazioni n° polizza 100199772.**

La quota non comprende:
Ingressi, facchinaggi, le visite facoltative e quanto non indicato alla voce comprende;
Il pranzo del 1° giorno e la cena dell'ultimo giorno,
Polizza annullamento viaggio.

Gavazzoli Viaggi si riserva la facoltà i corrispettivi convenuti ad ogni eventuale variazione del trasporto, del carburante, delle tariffe aeree e delle tasse aeroportuali.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Parrocchiale, piazza Malvestiti versando un acconto di euro 210,00 entro il 10 febbraio 2017 e il saldo entro il 10 aprile 2017.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

43 Redana Greta di Omar e Neblosi Lorenza

44 Nardelli Gabriel di Cristian e Macrì Shana

45 Nardelli Diego di Cristian e Macrì Shana

46 Rossini Leonardo di Massimo e di Nyondi Maureen

Defunti

76 Sossi Franco Pietro di anni 80

77 Treccani Giuseppina Oliva di anni 87

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 20 gennaio 2017.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**

La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Le offerte pubblicate si riferiscono
al periodo dal 20 novembre al 16 dicembre 2016

Offerte gestione parrocchiale

Libri e DVD	30,00
Mensilità	30,00
Dodici mensilità	600,00
Da battesimo	100,00
Da visita ammalati	410,00
In ricordo di Franco	500,00
Da funerale	50,00
Da funerale	200,00
Da funerale	100,00
Da funerale	50,00
Da funerale	200,00
Benedizione case	10,00
Visita in Basilica	220,00
N.N.	1.000,00
Visita alle unità produttive	8.760,00
Totale Euro	**12.260,00**

Per la Ristrutturazione della Canonica

Giornata celebrata nel mese di Novembre	1.506,92
Cassette varie in Basilica Novembre	82,00
Donne Azione Cattolica	130,00
Condomini della Filanda in mem della sig.ra Maria Cima Venturini	150,00
Festa del Ringraziamento	250,00
Bancarella Diaconie	900,00
Lavori annuali Diaconie	1.000,00
Per il 48° anniversario di matrimonio	100,00
Per il 25° anniversario di matrimonio	50,00
Da Mariangela	100,00
Da Rebecca, Alice e Michele	300,00
In ricordo dei cari defunti	100,00
N.N.	100,00
N.N.	100,00
Totale Euro	**4.868,92**

"Per Caritas parrocchiale"

Da cassetta pro famiglie in Basilica	85,00
Totale Euro	**85,00**

"Offerte varie"

Giornata del Seminario	1.000,00
Totale Euro	**1.000,00**

Preghiera, celebrazioni e approfondimenti religiosi
sui 91.2 mhz di Radio Basilica Verolanuova

Prima di tutto: ogni giorno ore 3.30
La preghiera del buongiorno: ogni giorno ore 6.00
Pensieri e Parole: dal lunedì al venerdì ore 6.01 - 8.15 - 10.03 - 11.03
Ecclesia: dal lunedì al venerdì alle 13.12
Lampada ai miei passi:
venerdì ore 19.15 - sabato ore 8.30 - domenica ore 10.30
La Buona Novella domenica ore 14.20
Sante Messe: Feriali 7 - 9 - 18.30; Festive 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30

RBV trasmette tutte le celebrazioni dalla Basilica di San Lorenzo, i radiogiornali di Radio Vaticana, approfondimenti sul magistero di Papa Francesco e altri momenti di preghiera legati ai diversi periodi liturgici.

Ascolta Radio Basilica Verolanuova - 91.2 MHZ
e in streaming http://www.radiorbv.it/streaming
RBV ... la nostra passione, la tua radio

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
www.verolanuova.com/oratorio
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com